

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

IL MONDO PARLA, MA NOI SAPPIAMO ASCOLTARE?

Summer School - IX edizione

Contributo di Sara, al termine dell'iniziativa

“Dove è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore.” Questo Epitaffio, inciso sulla tomba della famiglia Silente, sembra alludere al significato più profondo del mestiere di un insegnante. Immersi nel logorio del quotidiano, nello scorrere implacabile di mesi, scadenze, voti e punti del programma, spesso si rischia di perdere di vista il vero “tesoro”: un tesoro che ci appartiene, che è già dentro le pieghe misteriose delle nostre discipline, in attesa di un nostro sguardo d' amore, di riscoperta, di passione.

Come tentativo di risposta a tale grande e condiviso desiderio di senso, sotto la guida della professoressa Elena Mazzola, si è svolta anche quest'anno l'annuale Summer School, organizzata dall'Associazione “Il Mondo Parla” di Modena, rivolta agli amanti della letteratura indagata con il metodo da soggetto a soggetto, incentrata su un testo emblematico della letteratura contemporanea “Harry Potter e i Doni della Morte”.

Il termine “letteratura”, applicato ad un'autrice come la Rowling, potrebbe far sollevare più di un sopracciglio, per via del grande impatto mediatico che la saga di Harry Potter ha avuto, e ha ancora, nella cultura comune. Associati ad un filone di mero intrattenimento, i libri del giovane mago sono stati spesso attaccati per i più svariati motivi, talvolta banalizzati o addirittura vietati. Le mille tematiche che si intrecciano nella monumentale architettura dell'opera, hanno fornito lo spunto per polemiche, contestazioni e futili allarmismi; nella migliore delle ipotesi, il mondo di Hogwarts è collegato alla letteratura per l'infanzia, e, nella peggiore, relegato a mera spazzatura.

Tuttavia, bollare d'inconsistenza un libro amato dai lettori di più di una generazione sarebbe un giudizio estremamente irragionevole, per un appassionato di “humanitas”: se il tesoro delle discipline umanistiche, etimologicamente, risiede nell' uomo, come potrebbe non venirci il desiderio di incontrare un'opera capace di generare tale fascino, e verificarne l'attrattiva?

Banditi pregiudizi e preconcetti, gli appassionati riuniti a Sestola si sono avventurati nell'ermeneutica di un testo dalla sorprendente profondità: e come gli abissi sanno spalancarsi agli intrepidi che ne tentano l'esplorazione, così anche il mondo della Rowling si è schiuso gradualmente dinanzi alle domande dei presenti, rivelando le sue meraviglie e le sue perle di senso.

Una delle linee di senso più interessanti da seguire nella lettura dell'opera è l'analisi minuziosa del cuore umano, vero centro nevralgico di ogni avvenimento, sia nel mondo "babbano" che nel mondo magico.

Harry Potter non è "prescelto" a causa della sua magia, o per particolari doti fisiche, o intellettuali: l'amore di sua madre, uccisa per difenderlo da un incantesimo mortale, lo rende inattaccabile, riversandosi dentro di lui come una magia di protezione invincibile. Siamo prescelti, eletti, perché siamo preferiti, amati: in lingua originale, Harry è "the chosen one", colui che è stato scelto, il bambino amato al punto di perdere la vita. Grazie a questo amore, che non può più togliersi di dosso, il mago è capace di affrontare tutte le difficoltà, fino ad arrivare all'ultima, essenziale, impresa: nell'ultimo libro, egli finalmente comprende che deve ritornare a quel misterioso inizio, seguire i passi di sua madre, e, accettando il valore del sacrificio materno, decide volontariamente di donare la vita per i propri amici, come lei aveva fatto per lui, in un circolo di amore che si apre e si chiude in maniera cristallina, vincendo la morte stessa. Di grandi cose è capace un cuore umano, sembra dirci la Rowling, quando è "abitato", o meglio, quando si lascia abitare. Seguire il filo dell'amore, di come esso cambi gli uomini, portandoli all'immensamente grande come anche alla follia, o alla degradazione totale, è una delle strade più affascinanti per un lettore che non abbia paura delle profondità insondabili dell'anima umana.

Molti altri tesori sono nascosti in questi testi, tanto che riassumerli in poche righe, privando i lettori del piacere della scoperta, sarebbe un'imperdonabile vigliaccheria. La magia vera della letteratura, dai tempi di Omero, è la sua capacità di unire gli uomini attorno alla contemplazione di un'esperienza: tutte le grandi storie sono paradigmi delle esperienze umane più significative della vita, e, in quanto significative, più condivise da tutti. Perciò è stato essenziale, nel lavoro della Summer School, la nascita spontanea di un gruppo di lavoro unito e appassionato, formato da tanti professionisti dai vissuti diversi, tutti uniti dalla tensione all'interpretazione e all'esplorazione ermeneutica: una grande storia ha il potere di unire, com'è stato evidente sin dall'avvio del lavoro.

Se l'estate, per antonomasia, è il tempo migliore per la lettura, è anche vero che ogni libro non è solo un'accozzaglia di pagine cartacee o digitali, bensì un mondo intero, che parla una sua lingua segreta, fatta di simboli, musiche nascoste, segreti apparentemente impercettibili: un libro, microcosmo specchio del Cosmo, vibra della stessa energia che nutre l'universo, e a noi, che "fatti non fummo a viver come bruti", è data l'avventura tutta umana di trovare il luogo in cui è nascosto il tesoro, e depositare il nostro cuore in quello stesso, vecchio baule.

Sara Fiorentini
docente scuola secondaria di primo grado